

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attuazione e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XLV n. 1

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

15 Gennaio 2019

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERÒ: « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

IL TRAMONTO DELLA FEDE DI UNA CIVILTÀ

Come specie in estinzione, da ricacciare in una riserva per cristiani conservatori, preconciliari e contro-rivoluzionari, mi reco spesso per un momento di adorazione Eucaristica presso una chiesa in città.

Lo faccio in compagnia di un vecchio best seller scritto da un mio amico molti anni fa: "Visita al Santissimo Sacramento e Maria Santissima" di Sant'Alfonso Maria de' Liaguori!

Sono ad appena 20 km di distanza e, come posso, faccio delle vere fughe dai miei impegni: marino la casa, il lavoro e gli incontri!

No! Non ci sono sacerdoti ad adorare, loro sono nel mondo! Appartengono – e non da adesso! – alla "chiesa in uscita"; quella che ha dismesso la talare perché sa di muffa e indossa jeans e maglioncini; quella chiesa che veste come il mondo e parla come il mondo; quella chiesa che – ahinoi! – invece di convertire il mondo si è fatta convertire dal mondo!

Nella solitudine di Cristo sull'altare, fattosi Pane per noi, mi lascio guidare dalle preghiere del vetusto best seller del mio amico, anche per imporre un po' di disciplina alla mia fantasia, fervida e vanitosa.

Il numero massimo di oranti che ho sempre contato, compreso me "aspirante", è stato di tre; gli altri due abitudinari sono un anziano signore e una donna, pure ella avanti con l'età.

Le chiese con i loro tabernacoli sono sempre state delle oasi di pace per il mondo, dove l'uomo, peccatore come me, poteva andare a bussare secondo l'invito del Maestro: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi darò ristoro!" (Mt 11.28).

Purtroppo l'altro ieri non mi andò bene!

Trovai la chiesa invasa da uno sciame di studenti del prestigioso liceo della città. Tutti sparsi qua e là in gruppi con le teste chine sui loro smartphone.

Era la giornata del F.A.I. e una giovane guida con tanto di distintivo doveva spiegare la bellezza di quella chiesa antica. Ma tanto lei che i liceali, compresa la docente di storia e filosofia, accompagnatrice, erano ignari della presenza di Gesù Eucaristico sull'altare, seppure segnato da un potente fascio di luce (se ce ne fosse stato bisogno).

Ho provato subito a richiamare la prof. della classe perché facesse tacere i suoi studenti o li invitasse ad un atteggiamento più consono e rispettoso di Gesù sull'altare!

Questa mia richiesta è balenata strana in quelle menti, compreso la prof.!

"Gesù, chi?",

"Dove?"

"Nell'Eucarestia?"

"Ah, quello è Gesù!"

Ed ebbi di ritorno una solenne risposta culturale!

"Oggi è la giornata del FAI e dobbiamo far scoprire ai nostri ragazzi le bellezze della nostra città, a partire da questa chiesa!"

Faticavo a trattenermi, il sangue pulsava forte nel mio cuore e la prof. deve averlo notato anche dal rosso che infiammava il mio volto.

Chiesi subito chi fosse l'insegnante di religione dei liceali, visto che lei, con la sua laurea in storia e filosofia, non poteva sapere dell'istituzione dell'Eucarestia e, limitandosi, probabilmente, al piano di studio universitario non aveva letto

niente di Sant'Agostino e San Tommaso.

La prof. mi riferì un nome che conosco, un prete colto e preparatissimo che stimo molto! Peccato – pensai – che non abbia mai spiegato ai propri studenti il senso dell'Eucarestia, che è la sorgente del cristianesimo, quindi anche della nostra civiltà, di quelle opere d'arte che la guida cercava di spiegare.

Insomma tutti ignoravano (compreso prof. e guida) che quell'Ostia sull'altare fosse Cristo!

Ma anche l'avessero saputo!

"E allora?", "Che ci passa tra noi e Lui?" sembravano dire quelle menti assenti!

O, meglio, che necessità avevano di Cristo?

Infatti la prof. era presa dalla sua insofferenza per quella giornata burocratica imposta dalla scuola, la giovane guida presa dalla sua performance "FAI-da te" e gli studenti presi dalla loro rete.

Sconfortato cercai di concentrarmi nella preghiera, ma l'anziano orante davanti a me chiamò la prof. e le riferì che ieri, durante la visita di altre classi delle future generazioni del FAI, aveva notato, suo malgrado, degli studenti amoreggiare in chiesa...

"Suvvia! Bacetti innocenti! Nonno, che vai a pensare?". Eri tu che stavi ieri nel posto sbagliato!

Mi alzai ed uscii salutando tristemente e confusamente Cristo sull'altare! Ci saremmo rivisti un'altra volta! Ora la Chiesa era il museo del FAI e Lui non era nemmeno un'opera d'arte su cui la guida poteva soffermarsi per attirare l'attenzione dei ragazzi!

Durante il ritorno in auto, in cui tramavo azioni da giustiziere presso

il vescovo, il preside e il docente di religione, mi ricordai della preghiera che l'Angelo raccomandò ai tre pastorelli di Fatima, preghiera che nessun insegnante di religione, ancorché prete, oggi si sognerebbe di far imparare a memoria ai propri studenti.

Eppure quella preghiera parlava di loro e di quest'epoca, in cui si offende con la freddezza e l'ignoranza Cristo nei tabernacoli e sugli altari!

Intanto ho fatto le mie rimostranze a chi di dovere!

Ma è più facile che io sia liquidato come un folle che il vescovo e il docente di religione impartiscano come punizione una veglia eucaristica a questi ragazzi FAIDATE!

AB

RIFLESSIONI SU BANCHE E USURA

"Le BANCHE hanno provocato più danni alla religione, alla moralità, alla tranquillità, alla prosperità e anche alla ricchezza della nazione rispetto al bene che possono aver fatto finora o che mai faranno." John Adams, Presidente degli Stati Uniti d'America (1819).

Pochi comprendono la reale natura dell'istituzione bancaria.

Questa comprensione va in senso opposto alla narrativa dominante imposta ogni giorno dai mass media più potenti, va in senso opposto alle ideologie capillarmente diffuse finanziando università, centri di ricerche, think-tank. Queste ideologie lavorano per costruire monopoli economici e commerciali che aumentano costantemente la loro ricchezza a spese della collettività.

Il sistema bancario internazionale è lo strumento che determina il dominio del pianeta da parte dell'oligarchia massonica del denaro, la quale ha potuto aumentare a dismisura il proprio potere materiale raggiungendo il controllo assoluto sui mercati e sulle risorse del pianeta.

Per screditare sul piano morale le oligarchie che muovono i fili del sistema basta raccontare quello che fanno sul piano economico e politico, cosa che non faranno mai i "canali ufficiali di informazione" al loro servizio. Per gli iscritti all'eterna confraternita dei farisei di tutti i tempi non c'è né morale né etica nelle questioni economiche e finanziarie.

"L'attività bancaria fu fecondata con l'ingiustizia e nacque nel peccato. I banchieri posseggono il mondo. Se glielo toglierete lasciando loro il POTERE di CREARE DENARO, con un colpo di penna creeranno abba-

stanza depositi per ricomparselo. Toglieteglielo via in qualunque modo e tutti i grandi patrimoni come il mio scompariranno, ed è necessario che scompaiano affinché questo diventi un mondo migliore in cui vivere. Ma se preferite restare SCHIAVI DEI BANCHIERI e pagare voi stessi il costo della vostra stessa schiavitù, lasciate che continuino a creare denaro." (Sir Josiah Stamp, Direttore della Banca d'Inghilterra dal 1929 al 1941)

Con la trasformazione del male in apparenza di bene si realizza la "sovversione dell'ordine naturale e spirituale" delle cose. L'attuale sistema bancario internazionale è appunto un esempio di questa "sovversione", con cui si consolida lo strapotere del Vitello d'Oro. Questo si avvicina ad un apice di potere satanico che ha già trasformato in senso affaristico ogni mestiere, e fatto in modo che nessuna legge vada contro il suo interesse.

Nella realtà le banche prestano "aria", denaro che non hanno.

"L'attuale creazione di denaro dal nulla operata dal sistema bancario è identica alla creazione di moneta da parte di falsari. La sola differenza è che sono diversi coloro che ne traggono profitto" (Maurice Allais, Nobel per l'Economia nel 1988)

È il meccanismo noto come "riserva frazionaria", cioè la creazione di prestiti per un certo numero di volte in più della "moneta reale" che una banca ha nei suoi depositi: una riserva frazionaria al 10% (oggi siamo al 2%) significa che in sostanza la banca può prestare 90 quando ha solo 10, e di quei 10 niente è suo. I dettagli sono contenuti nel *Modern Money Mechanics* ("Federal Reserve Bank of Chicago").

L'usura condannata dalla Chiesa del passato come la pratica in cui "si esige che del prestito (che per sua propria natura chiede soltanto che sia restituito quanto fu prestato) gli sia reso più di ciò che fu ricevuto" (Enc. *Vix Pervenit* 1745, Benedetto XIV), è ben poca cosa a confronto della pratica fraudolenta della "riserva frazionaria".

Questa pratica affonda le sue radici nell'antica Babilonia, simbolo del disordine e del degrado morale. Già nel XVIII secolo a.C. i contadini depositavano il grano in silos governativi e in cambio ricevevano dei certificati di deposito (tavolette di argilla) che in seguito si trasformarono in comune moneta di scambio. I gestori dei certificati si convertirono in banchieri ed iniziarono a prestare ad interesse usando un si-

stema di riserva frazionaria, in cui ben presto l'ammontare del debito superò di molto il grano disponibile nei silos. Fu allora che il re Rim-Sin decretò la remissione, il condono dei debiti (gli storici hanno trovato la traccia incontestabile di quattro annullamenti generali del debito nel XVIII secolo a.C.). Il potere economico dei banchieri babilonesi, maestri di sofisticazione finanziaria, diventò così grande che al re-sacerdote non restava che assegnare loro un posto al proprio fianco in veste di custodi delle ricchezze del Tempio (*The Origin of Tyranny*, Professor Halliday).

Il grande giurista e monetarista G. Auriti definiva le banche "le chiese di satana", poiché non sono dei puri intermediari del credito come vorrebbero far credere, ma sono dei veri e propri enti d'emissione di denaro virtuale o scritturale che genera DEBITO monetizzando le garanzie offerte da colui che chiede il prestito.

Quando l'azienda, il privato, o lo Stato, non possono restituire il prestito, le banche acquisiscono dei beni REALI a fronte della cessione di beni inesistenti.

La Grande Usura non è la banale applicazione di un interesse esoso, ma è la FALSIFICAZIONE monetaria operata da tutto il sistema bancario. È una delle più ingegnose truffe per la distorsione della struttura produttiva e la manipolazione sociale. È la causa del ripetersi di tutti i processi ciclici di espansione, crisi e recessione che danneggiano gravemente le famiglie e perturbano l'ordine pubblico.

Si capisce la ragione della lucida rabbia di Gesù nel Tempio contro i cambiavalute.

Se come affermava Pio XII "Dalla forma data alla Società, a seconda che sia in accordo o no con le Leggi divine, dipende il bene o il male delle anime", è lecito chiedersi quale può essere la forma di una società basata su una falsificazione monetaria in cui tutta la creazione del capitale è oggetto di un oligopolio? Quale può essere la forma di una società in cui l'economia si fonda su una continua espansione del debito necessario per il pagamento degli interessi a fronte di una moneta che il sistema bancario privato crea dal nulla? Che "bene" possono trarre le anime da quello che viene chiamato "meccanismo virtuoso della concorrenza" quando in realtà si tratta solo di competizione economico-sociale data dallo "scannamento" sull'"osso monetario"?

La verità è che non si può restaurare la fede senza restaurare

anche la vita sociale, politica ed economica (*"Restaurare omnia in Christo"* Pio X).

L'uomo moderno privato della sua fede in Dio, precarizzato economicamente e costantemente afflitto da preoccupazioni monetarie, finisce per inginocchiarsi all'altare dello "sterco di satana". Costantemente assorbito in un meccanismo di sopravvivenza programmato dall'alto, non capisce di essere manipolato.

Nella giungla societaria voluta dal Potere Assoluto del Capitale Finanziario i valori della cultura cristiana come l'onestà, la fedeltà, il pudore, la sincerità, la gratitudine, il coraggio, vengono schiacciati. Vengono soffocati i migliori lati umani per esprimersi nell'ipocrisia, nella meschinità, nell'adulazione e nel conformismo. Tutto rientra nel piano per distruggere il destino soprannaturale dell'uomo. Viviamo in una società malata, governata da menti malate che attingono dal talmudismo, e usano tutta la potenza dei mass media di loro proprietà come strumenti di colonizzazione culturale perché sanno che la forza di un popolo è intellettuale, morale e spirituale. Una società CRISTIANA consapevole e disillusa, fa paura ai grandi usurari i quali non potendo indebitarla non ne hanno il controllo.

Nella società attuale, dove la politica è sottomessa alla finanza, le istituzioni e le leggi sono di fatto le cinghie di trasmissione dei dettami della massoneria al servizio del Grande Architetto delle Spartizioni e delle Mangiatoie.

Il controllo che le organizzazioni massoniche hanno su tutto il sistema politico economico e finanziario è chiaramente una conseguenza naturale del processo di scristianizzazione delle coscienze e della società. Quando diminuisce la fede cristiana, aumenta il potere della corte satanica che pretende di guidare le "masse" schiacciando quelli che non si "aprono" al Nuovo Ordine Mondiale.

L'Alta Finanza è la "Spelonca di Ladri" che concentra nelle sue mani il controllo delle ricchezze del pianeta e le orienta ai fini di dominio mondiale perseguiti dall'Alta Loggia. In questo scenario si intravede quell'arrogante e profondo odio contro le leggi di Dio, odio conscio della meta agognata che si avvicina!

Con il denaro si è comprato anche il silenzio di chi avrebbe dovuto mettere in guardia da questo potere occulto e distruttore.

Oggi le centrali della finanza mondiale come Goldman Sachs

mettono a disposizione del Papa persino i "suggeritori" sulla condotta da adottare per i "migranti".

Oggi non c'è più nessuno che usa "la sferza di cordicelle", come fece il Maestro, per cacciare la "Spelonca di Ladri"...

"Nel tempo stesso che le istituzioni e le leggi venivano allontanandosi dallo spirito cristiano... Accrebbe il male un'usura divoratrice che, sebbene condannata tante volte dalla Chiesa., continua lo stesso, sotto altro colore..." (Rerum Novarum, S.S. LEONE XIII).

Anonimo Pontino

Riceviamo e rispondiamo

Anonimo Pontino in: RIFLESSIONI SULLA Sindone (sì sì no no, Anno XLIV, n° 17, 15 Ottobre 2018) elenca i dettagli positivi sfocianti in Riflessioni che scientificamente collimano su tale Impronta; una lode all'acume di tale Autore.

Il suddetto, verosimilmente accanito assertore della sacralità sinodica, passa però con un lancio sopra a ciò che tramanda il Vangelo evidenziando qui il suo tallone di Achille.

Non fa alcun cenno in merito a come può essere rimasta l'impronta dell'Effigie del volto e della parte cefalica sul telo quando questo non arrivava a coprire la suddetta porzione rimanente a diretto contatto del sudario.

Quando arrivato al Sepolcro Giovanni vide (XX, versetti 3 - 10)

Lenzuolo e sudario sono due diverse entità, netta è la disgiunzione materiale e va sottolineata l'enorme difformità delle due loro funzioni.

Si chiede pertanto cortesemente se lo stesso Autore può suggerire una altrettanta scientifica Riflessione, con lo stesso valore delle precedenti, che soddisfi quanto è tramandato dal Vangelo di S. Giovanni

Anche il fu Sacerdote cattolico don Mario Faggi (già parroco a Caffaggiolo) si asteneva a questo punto, con il Vangelo di S. Giovanni in mano, senza inutili dissertazioni.

Grato se riceverò personalmente, o tramite il pregiato *sì sì no no* un'adeguata risposta con la mia unica aggiunta: che non sia aria fritta o tanto varrebbe allora rimanere nel mistero.

B C G



Egregio Signore,

in risposta al suo quesito riporto le mie osservazioni.

Diversi studi (1) evidenziano che l'immagine corporea della Sindone NON è stata provocata dal sem-

plice contatto del corpo con il lenzuolo. Nel contatto non esistono vie di mezzo il telo o tocca o non tocca. Sulla Sindone c'è immagine anche dove sicuramente non c'era contatto. I suoi chiaroscuri sono proporzionali alle diverse distanze esistenti fra corpo e telo. L'immagine corporea della Sindone inoltre è tridimensionale; nessuna immagine ottenuta per contatto (si pensi ad esempio alla strinatura) presenta le caratteristiche di tridimensionalità della Sindone (*J. Jackson et al., Correlation of image intensity on the Turin Shroud with the 3-D structure of a human body shape, Applied Optics, vol. 23, n. 14, 15 luglio 1984*). Alla stessa conclusione giungono gli studi sulla risoluzione cromatica ed il confronto degli istogrammi dei livelli di grigio per immagini ottenute per contatto (*CISAS G. Colombo*).

Alcuni ricercatori, tra cui Volkringer, Cordiglia, Romanese, Rodante, Pellicori, a cui Lei probabilmente si riferisce, proposero per la formazione dell'immagine un meccanismo di contatto diretto fra corpo e telo, ma è in disaccordo con quanto sopra.

Diversi studiosi (1) ritengono invece più credibile un effetto a distanza di tipo radiante (protonico, neutronico, UV, IR, o una combinazione di esse), un fiotto di energia della durata dell'ordine di 0,1 nanosecondi che causò l'emissione di particelle ad alta energia che colpirono le fibrille di lino causando disidratazione e ossidazione delle sole fibrille superficiali (2-3 fibrille rispetto alle 80-120 che costituiscono un filo di lino) come di fatto si riscontra sul telo sindonico.

Per tornare alla sua domanda, l'eventuale assenza di contatto del lenzuolo col viso, ove presente il sudario, non è un elemento che pregiudica la formazione dell'immagine secondo i meccanismi esposti sopra.

Si riscontra inoltre che il massimo livello di luminanza (rapporto tra intensità luminosa e superficie emittente) dell'immagine corporea della Sindone si ha proprio nel capo, infatti è maggiore del 10% ed oltre rispetto a quello dell'intera immagine. Questo fatto conduce all'ipotesi di una maggiore energia proveniente proprio dal capo.

Distinti saluti

Anonimo Pontino

(1) Max Frei nel 1978, Gonella 1984, Malijay, Jackson, Fanti 2001, CISAS G. Colombo (Centro Interdipartimentale Studi ed Attività Spaziali dell'Università di Padova)

LA RIPROVAZIONE D'ISRAELE SECONDO LE PARABOLE DEL VANGELO DI SAN MATTEO LETTE ALLA LUCE DELL'EPISTOLA AI ROMANI

SECONDA PARTE

Introduzione

Nella prima parte dell'articolo abbiamo visto che secondo padre Severiano del Paramo San Paolo nella sua *Epistola ai Romani* (XI, 5 ss.) sembra fare un vero e proprio commento a queste parabole di Cristo riportate da San Matteo (*Commento al Vangelo secondo Matteo*, cit., p. 324). Ora vediamo quel che rivela San Paolo, divinamente ispirato, cercando di capirne il significato coll'aiuto del *Commento* di S. Tommaso d'Aquino all'*Epistola ai Romani*.

a) Il testo di San Paolo Epistola ai Romani (IX, 1-33)

«Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ²ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. ³Vorrei infatti essere io stesso anatema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. ⁴Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; ⁵a loro appartengono i Patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

⁶Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti *non tutti i discendenti d'Israele sono Israele, né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli*, ma: *“In Isacco ti sarà data una discendenza”*; ⁸cioè: *non i figli della carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati come discendenza*. ⁹Questa infatti è la parola della promessa: *“Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio”*. ¹⁰E non è tutto: anche Rebecca ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro Padre; ¹¹quando essi non erano ancora nati e nulla avevano fatto di bene o di male – perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull'elezione, non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama –, ¹²le fu dichiarato: *“Il maggiore sarà sottoposto al minore”*, ¹³come sta scritto: *“Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù”*. ¹⁴Che diremo dunque? C'è

forse ingiustizia da parte di Dio? No, certamente! ¹⁵Egli infatti dice a Mosè: *“Avrò misericordia per chi vorrò averla, e farò grazia a chi vorrò farla”*. ¹⁶Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell'uomo, ma da Dio che ha misericordia. ¹⁷Dice infatti la Scrittura al faraone: *“Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra”*. ¹⁸Dio quindi ha misericordia verso chi vuole e rende ostinato chi vuole. ¹⁹Mi potrai però dire: *“Ma allora perché ancora rimprovera? Chi infatti può resistere al suo volere?”*. ²⁰O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: *“Perché mi hai fatto così?”*. ²¹Forse il vasaio non è padrone dell'argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? ²²Anche Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione. ²³E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta alla gloria, ²⁴cioè verso di noi, che egli ha chiamato non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani. ²⁵Esattamente come dice Osea: *“Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia amata quella che non era l'amata”*. ²⁶E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro: *“Voi non siete mio popolo”*, là saranno chiamati figli del Dio vivente. ²⁷E quanto a Israele, Isaia esclama: *“Se anche il numero dei figli d'Israele fosse come la sabbia del mare, solo il resto sarà salvato; ²⁸perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sulla terra”*. ²⁹E come predisse Isaia: *“Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sodoma e resi simili a Gomorra”*. ³⁰Che diremo dunque? Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede; ³¹mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge. ³²E perché mai? Perché agiva non mediante la fede, ma mediante le opere. Hanno urtato contro la pietra d'inciampo, ³³come sta scritto: *Ecco, io pongo in Sion una pietra d'inciampo e un sasso che fa cadere; ma chi crede in lui non sarà deluso”* (Rom., IX, 1-33).

b) Epistola ai Romani (XI, 1-32)

«Io domando dunque: *Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch'io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino*. ²*Dio non ha ripudiato il suo popolo*, che egli ha scelto fin da principio. Non sapete ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? ³Signore, *hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari, sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita*. ⁴Che cosa gli risponde però la voce divina? *Mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal*. ⁵Così anche nel tempo presente *vi è un resto*, secondo una scelta fatta per grazia. ⁶E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia. ⁷Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti. Gli altri invece sono stati resi ostinati, ⁸come sta scritto: *“Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire fino al giorno d'oggi”*. ⁹E Davide dice: *“Diventi la loro mensa un laccio, un tranello, un inciampo e un giusto castigo!”* ¹⁰*Siano accecati i loro occhi in modo che non vedano e fa' loro curvare la schiena per sempre!”* ¹¹Ora io dico: *forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia*. ¹²Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità! ¹³A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, ¹⁴nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. ¹⁵Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?

¹⁶Se le primizie sono sante, lo sarà anche l'impasto; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. ¹⁷Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell'olivo, ¹⁸*non vantarti contro i rami! Se ti vanti, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te*. ¹⁹Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato! ²⁰Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. *Tu non insuperbirti, ma abbi timore!* ²¹Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano ra-

mi naturali, tanto meno risparmiarà te! ²²Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; verso di te invece la bontà di Dio, *a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai tagliato via.* ²³Anch'essi, se non persevereranno nell'incredulità, saranno innestati; Dio infatti ha il potere di innestarli di nuovo! ²⁴Se tu infatti, dall'olivo selvatico, che eri secondo la tua natura, sei stato tagliato via e, contro natura, sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo! ²⁵Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'ostinazione di una parte d'Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. ²⁶Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: *«Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l'empietà da Giacobbe.»* ²⁷Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati. ²⁸Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei Padri, ²⁹infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili. ³⁰Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, ³¹così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia. ³²Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!» (Rom., XI, 1-32).

Il Commento di S. Tommaso d'Aquino

Il Dottore Comune o Ufficiale della Chiesa, S. Tommaso d'Aquino, nel suo *Commento alla Lettera ai Romani* (Roma, Città Nuova, 1994, 2° vol., cap. IX, vv. 1-33, pp. 17-55) scrive: "L'Apostolo delle Genti cogliendo occasione dal fatto che i Giudei, i quali sembravano vincolati stabilmente al servizio di Dio, erano stati esclusi dalla grazia, mentre i Gentili vi erano stati ammessi, nonostante che in precedenza fossero stati lontani da Dio [...] mostra il proprio affetto verso il popolo dei Giudei, affinché quanto aveva o avrebbe detto contro di esso non sembrasse detto per odio. [...]. L'Apostolo Paolo mostra che la dignità dei Giudei non appartiene a coloro che discendono secondo la carne dagli antichi Patriarchi, ma appartiene alla discendenza spiri-

tuale, eletta da Dio, che credeva nel Messia venturo o già venuto. [...]. Siccome i Giudei si gloriavano in modo particolare di Abramo, che per primo ricevette da Dio il patto della circoncisione (Gen., XVII, 10) e anche di Giacobbe chiamato pure Israele, la cui intera discendenza fu annoverata nel popolo di Dio, mentre non fu così per Isacco, infatti Esaù e la sua discendenza non appartenne al popolo di Dio. Perciò l'Apostolo mostra che *non tutti quelli che discendono da Giacobbe o Israele secondo la carne sono veri Israeliti* ai quali appartiene la promessa o l'Alleanza di Dio, ma solo quelli che sono retti in Dio mediante la fede (Is., XLIV, 2). In secondo luogo l'Apostolo mostra ciò che ha proposto attraverso il confronto con Abramo, dicendo *non tutti quelli che sono discendenza carnale di Abramo sono figli spirituali di Abramo* ai quali soli Dio promise la benedizione, ma soltanto quelli che hanno imitato la sua fede e le sue opere (Giov., VIII, 39). [...]. Ciò come per dire che non tutti coloro che sono nati da Abramo secondo la carne appartengono alla sua discendenza, a cui fu rivolta la promessa (Gal., III, 16), ma a quelli che son simili ad Isacco e non a Esaù. [...]. Da questo l'Apostolo desume che non furono adottati a figli di Dio coloro che sono solo figli carnali, cioè in virtù del solo fatto di essere stati generati carnalmente da Abramo, ma vengono considerati discendenza coloro ai quali fu rivolta la promessa, che sono i figli della promessa, cioè quelli che sono stati resi figli di Abramo nell'ordine dell'imitazione della fede nel Messia, Gesù Cristo. [...]. Per questo Giovanni diceva ai Giudei: *Non dite: Abbiamo per padre Abramo.* Infatti contro questa loro opinione aveva addotto il fatto che dei due figli di Abramo uno era stato eletto e l'altro riprovato. [...]. La grazia di Dio viene donata agli uomini per elezione divina gratuitamente ed essa non riguarda solo i Giudei, cosicché essi non debbono gloriarsi di sé (Deut., IV, 37), ma anche i Gentili. [...]. Infatti le Genti *ottennero la giustizia*, per la quale sono chiamati e sono realmente figli adottivi di Dio (1 Cor., VI, 11; Efes., II, 12). [...]. *Israele, invece*, ossia il popolo giudaico, *non è pervenuto alla legge della giustizia.* Viene detta *legge della giustizia* la legge dello Spirito Santo, mediante la quale gli uomini vengono giustificati o santificati e alla quale il popolo giudaico non pervenne... perché non la seguivano attraverso

la via dovuta, ossia *non dalla fede in Cristo, ma dalle opere della legge* cercavano la giustificazione".

In secondo luogo l'Aquinate nel commentare il capitolo XI dell'Epistola ai Romani scrive: "La caduta dei Giudei è da commiserare, ma tuttavia non è del tutto scusabile. Innanzitutto la caduta dei Giudei non è universale. Dio non ha ripudiato e respinto tutto il suo popolo una volta eletto e lo prova scrivendo: *Infatti, anch'io, posto nella fede in Cristo, sono un Israelita* per stirpe carnale (2ª Cor., XI, 22). [...]. In secondo luogo mostra che il popolo ebraico non è stato respinto da Dio totalmente a causa di alcuni suoi eletti, come avvenne al tempo del profeta Elia quando Dio *riservò per Sé settemila eletti*, non permettendo che perdessero la fede e cadessero nel peccato. [...]. Così anche in questo tempo, in cui la maggior parte dei Giudei ha rinnegato Cristo, *una reliquia* o un resto *viene fatta salva*, secondo la donazione gratuita della grazia. [...]. Dopo aver dimostrato che la caduta dei Giudei non è universale, l'Apostolo comincia a mostrare che la loro caduta non è inutile né irreparabile. [...]. Infatti Dio non ha permesso che inciampassero solo per farli cadere e per nessuna altra utilità che derivasse dal loro peccato. Dio permette un male solo per un bene maggiore che scaturisce da quel male permesso. Dio permette, così, che alcuni cadano affinché la loro caduta sia occasione di salvezza per altri. Infatti a causa del delitto di deicidio dei Giudei ha preso occasione la salvezza dei Gentili. [...]. Inoltre Dio ha permesso ciò per due altri scopi che si intersecano 1°) affinché i Gentili imitassero i Giudei nella fede nell'Unico Dio e 2°) affinché successivamente i Giudei imitassero i Gentili quando *alla fine tutto Israele sarà salvato* (Rom., XI, 26). Quindi la caduta dei Giudei è riparabile. [...]. Fu così che il male dei Giudei portò una grande utilità ai Gentili, perciò il loro bene, ossia la loro conversione alla fine del mondo, conferisce al mondo un' utilità molto maggiore e così, se Dio permise che i Giudei errassero per la conversione dei Pagani, tanto più opererà la loro conversione alla fine del mondo per l'utilità del mondo intero. Se, infatti, la perdita dei Giudei è l'occasione per la riconciliazione del mondo, cosa sarà la loro riammissione se non la vita dai morti? I Gentili, infatti, diverranno fedeli tiepidi (Mt., XXIV, 12) e ingannati dall'Anticristo restituiranno i Giudei al loro fervore iniziale tra-

mite la loro conversione, così dopo la conversione dei Giudei, quando sarà già prossima la fine del mondo, vi sarà la Risurrezione universale, attraverso la quale tutti gli uomini ritorneranno alla vita immortale. [...]. Ma se i Patriarchi, che vengono paragonati ai Giudei, che procedono da loro come i rami dalla radice, sono santi non ne segue infallibilmente che anche i rami, ossia i Giudei, siano santi. Se la primizia è santa non ne segue che lo sia tutta la massa. Infatti i Giudei increduli in Cristo non sono santi, ma nulla impedisce che siano recuperati alla santità coloro i cui Padri furono santi. [...] Inoltre S. Paolo mostra che i Gentili non debbono gloriarsi contro i Giudei per la caduta di quest'ultimi. Infatti non tutti i rami son stati tagliati, cioè separati dalla fede dei Patriarchi, che sono la loro radice. Tuttavia la promozione dei Gentili, che hanno preso il posto dei Giudei comporta un pericolo. Infatti essa tanto più innalza l'uomo alla vanagloria quanto più vile è lo stato da cui è stato elevato. Ora il Gentile è paragonato dall'Apostolo ad un olivastro selvatico, cioè infruttuoso. Quindi rischia fortemente di innalzarsi ad una grande vanagloria. [...]. Perciò i Gentili debbono considerare che non son loro a portare la radice, ma è la radice, ossia i Patriarchi dei Giudei, che porta loro. Ed è anche per questo che S. Giovanni (IV, 22) dice: *La salvezza viene dai Giudei*. [...]. Quindi l'Apostolo dice: *Chi pensa di stare in piedi, tema di non cadere*, ossia Gentile non ti insuperbire, non presumere di te stesso, ma temi affinché anche tu non venga tagliato dalla radice a causa della tua incredulità. [...]. Infine S. Paolo rivela la futura conversione dei Giudei in massa poiché se non resteranno nell'incredulità verranno innestati nella radice, ossia saranno restituiti al loro stato (*Rom.*, XI, 26). [...]. Inoltre non bisogna mai dimenticare che non tutto Israele ha prevaricato, ma *una piccola parte è rimasta fedele* e assieme ai Pagani forma la Chiesa di Cristo. [...]. Ma ciò non deve distogliere i Giudei dal pensare alla loro colpa. Se essi son *carissimi a Dio per i loro Padri*, ciò riguarda la grazia e l'elezione con cui Dio scelse i loro Patriarchi e non deve essere compreso come se i meriti dei Padri fossero causa di eterna elezione dei figli. Infatti i meriti dei Padri non sono sufficienti alla salvezza dei figli. [...]. In seguito l'Apostolo spiega che se *i doni di Dio sono senza ripensamento* da parte di Dio, tuttavia possono essere persi

da coloro che li hanno ricevuti per un mutamento dell'uomo infedele alla grazia di Dio e non per un mutamento di Dio, che non è soggetto a vicissitudini e cambiamenti" (*Commento alla Lettera ai Romani*, cit., cap. XI, vv. 1-32, pp. 78-112).

Conclusioni

"Dio ha rinchiuso tutti [Ebrei e Gentili, ndr] nell'infedeltà per usare a tutti [Ebrei e Gentili, ndr] misericordia" (*Rom.*, XI, 32). Questa mi sembra la conclusione ovvia di quanto succede ai nostri giorni di apostasia universale.

Oggi le Nazioni una volta cristiane si son raffreddate nella Carità, hanno apostatato pubblicamente. Quindi anche noi Cristiani che veniamo dal Paganesimo siamo recisi, in un certo senso, dalla nostra radice: Cristo, i Patriarchi dell'Antico Testamento e gli Apostoli del Nuovo ed Eterno Testamento.

Occorre – alla luce di quanto insegnatoci da San Matteo, dai suoi Commentatori e da S. Paolo commentato da S. Tommaso – evitare gli errori per eccesso e per difetto, che si ergono come due burroni attorno alla vetta della verità Rivelata divinamente, contenuta nella S. Scrittura e nella Tradizione.

L'errore per eccesso è quello di reputare l'Antico Testamento e il Giudaismo mosaico intrinsecamente malvagi, cadendo in una sorta di marcionismo e di neopaganesimo anticristiano, che odiando Israele (il "vero Israele") odia anche Cristo. L'errore per difetto è molto diffuso oggi, purtroppo, anche in ambiente ecclesiale. Esso considera che Israele non ha nessuna responsabilità collettiva nel rifiuto di Gesù e che l'Antica Alleanza con il popolo ebraico è ancora in piedi. Invece, come ci mostrano S. Matteo e S. Paolo più i Padri e i Dottori scolastici (la Verità che si erge come una vetta tra i due opposti errori), Israele ha rifiutato la Divinità di Cristo e persevera ancor oggi in questo rifiuto, ha tradito il Mosaismo ed ha fondato una nuova religiosità o una setta chiamata Giudaismo post-biblico, talmudico o rabbinico. Ebbene costoro sono stati sconfessati da Dio, che ha rotto il Patto con loro perché loro per primi hanno rotto l'Alleanza con Lui. Al loro posto sono subentrati i veri Israeliti, che, discendendo da Abramo quanto alla carne, ne hanno mantenuto la fede nel Messia Cristo, e i Pagani che si son convertiti al Cristianesimo. Tuttavia alla fine dei tempi Israele si convertirà a Cristo (*Rom.*, XI, 26), i

Cristiani si raffredderanno nella Carità ed avranno bisogno anche loro della misericordia di Dio. Questi sono i tempi che stiamo vivendo quanto all'apostasia dei Cristiani, ma manca ancora la conversione di Israele che persevera nell'accecaimento e nel rifiuto di Cristo.

Quanto a coloro che anche oggi sono rimasti fedeli a Dio vale sempre il detto dell'Apostolo: "Chi pensa di stare in piedi tema di cadere". Quindi non dobbiamo inorgogliarci e disprezzare coloro che sono caduti per non essere recisi pure noi dalla "radice" santa (che è Cristo).

Ma non dobbiamo aver paura, la Madonna ci ha promesso "Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà" e Gesù ha giurato solennemente: "Le porte dell'Inferno non prevarranno". Quindi abbiamo pure un gran dolore del nostro peccato di apostasia da Cristo, ma unito ad una grande fiducia del suo trionfo, quando Pagani e Giudei (*Rom.*, XI, 26) saranno i due muri innalzati sopra la "pietra d'angolo", che è Gesù Cristo, per formare la Chiesa del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**Thomas
FINE**

PATIENS QUIA ETERNUS

(È paziente perché eterno)

È un aforisma di Sant'Agostino riferito a Dio e valido per tutti i tempi, anche per la gente del nostro tempo, che sembra impaziente di raggiungere certi traguardi, secondo una logica proposta dalla mentalità relativista oggi dominante, che vorrebbe sostituire Dio col progresso tecnico-scientifico. Un modo maldestro per appannare gli ultimi ostacoli che impediscono l'affermazione della *apostasia generalizzata*, premessa biblica e profetica perché si manifesti l'anticristo. Essendo la *pazienza* uno dei grandi attributi divini, lontana dai parametri umani, non possiamo illuderci di discutere su di essa, ma dobbiamo solo accoglierla come uno dei tanti misteri della nostra fede, accettando la Volontà di Dio nella nostra vita, qualunque essa sia.

Infatti, non è la nostra volontà che dobbiamo imporre, ma accogliere tutto ciò che Lui vorrà proporci in ogni momento della nostra esistenza terrena, sapendo che tutto ciò che accade è disposto per il nostro bene, cioè per la nostra felicità eterna.

Infatti, siamo stati creati ad immagine di Dio e, dopo il peccato d'origine, riscattati e redenti tramite

la Passione, Morte e Risurrezione del Figlio Gesù, nato da Maria Vergine, per opera dello Spirito Santo e perciò molto preziosi ai suoi occhi. Inoltre, ci ha affidati a Maria, nostra Madre, guida e sostegno nel nostro pellegrinaggio terreno in questi *ultimi tempi*, nella lotta contro satana che vorrebbe distruggerci con l'olocausto nucleare, insieme con tutta la Creazione.

Non ci riuscirà, perché il Signore interverrà al momento opportuno, ma ci costerà molte sofferenze.

È quello che il maligno oggi sta preparando con l'aiuto di molti collaboratori, presenti nelle strutture pubbliche sotto la maschera di persone per bene – veri *lupi in vesti di agnelli* in cariche politiche, economiche, culturali e religiose, in perfetta concordanza tra di loro – agli ordini di un gruppo planetario di potere che si presenta come “benefattore” dell'umanità.

La pazienza è la nostra forza

Giobbe è il personaggio biblico di riferimento per chi vuol essere paziente; citato come esempio da imitare, perché dopo tante vicende superate, dolorose e negative, viene premiato per la sua immutabile fiducia in Dio nell'accettare la Sua Volontà che premia la costanza e perseveranza.

È anche la virtù dei Santi che hanno sopportato tante difficoltà per amore di Dio e del prossimo, ma anche di tanti non cristiani che hanno superato eroicamente calunnie e tormenti per amore della giustizia e verità. Avranno certamente una ricompensa da Dio, secondo giustizia e verità, anche le persone non cristiane, che però nella loro coscienza hanno accolto pazientemente la verità, la giustizia e la pace.

Lo Spirito Santo spesso lavora nel mistero, tramite la Beata Vergine Maria, Sua Sposa, che oggi, nonostante le difficoltà presenti nelle cariche della Chiesa, continua a donarci messaggi destinati non solo ai credenti, ma a tutta l'umanità sofferente, benché non sostenuta da unanime consenso, mentre dovrebbe essere accolta con più favore dal Magistero della Chiesa.

La pazienza è una virtù cristiana

L'attualità dell'aforisma di S. Agostino si rivela una grande virtù cristiana, sempre più rara con la rarefazione dei veri credenti. Con altre virtù, come la forza e la perseveranza nella Fede, oggi la pa-

zienza si manifesta specialmente con la serenità e la pace interiore dei credenti.

L'apostasia generalizzata, preparata da tempo dai nemici della Chiesa sistemati nei punti chiave della società a livello mondiale, permette di evitare che qualche rigurgito di fede cristiana affiori, per deviarla subito verso il grande calderone dell'apostasia.

Da varie fonti, si parla da anni di un *falso Cristo e di una falsa Chiesa* che si sta cercando d'imporre ai cattolici tradizionalisti in sostituzione della vera Chiesa di Cristo, in modo subdolo, sulle tracce del Concilio Vaticano II: una Chiesa che oggi sembra in pieno sviluppo con l'avvio dell'ecumenismo, che dovrebbe sfociare in una *Chiesa senza il vero Cristo*. Anche tramite la presunta e programmata *nuova formula di consacrazione eucaristica*, nel senso dell'equiparazione della S. Messa cattolica al rito luterano, senza l'Eucaristia, cioè senza la *transustanziazione*.

Di fronte ad una situazione come l'attuale, d'una gravità eccezionale, un tempo c'era gente di buon senso nella Chiesa che protestava energicamente, denunciando gli errori e le anomalie, mentre oggi pochi hanno il coraggio di alzare la voce e di esporre le proprie proteste: cosa sta succedendo?

La ribellione c'è, logicamente, ma circoscritta ad una minoranza, terrorizzata ed emarginata.

Le critiche più razionali sono condensate attualmente nelle seguenti illazioni:

- è cambiato formalmente l'apparato al vertice della Chiesa, accentrato su pochi
- suscita scalpore la presenza di due Papi al vertice della Chiesa, di cui uno *dimissionario*
- la situazione attuale, politica, religiosa ed ecumenica, presenta anomalie paradossali
- si ha la sensazione che la politica e la religione vadano concordi nella stessa direzione
- non si parla della fine dei tempi, ma l'idea prevalente è proprio quella da “ultimi tempi”
- che la pazienza e la speranza siano cancellate dall'opinione pubblica è molto significativo
- anche il silenzio delle istituzioni pubbliche sulle profezie ultime è un grande segno della fine.

La fede e la pazienza sono prerogative importanti per affrontare con coraggio gli ultimi tempi che ognuno di noi non può rifiutarsi di affrontare.

Le profezie infatti ci dicono che non saremo informati della autorità pubbliche in prossimità della fine dei tempi, ma su questi preziosi momenti interverrà il Cielo, che al momento opportuno interverrà decisamente per preparare l'umanità agli ultimi avvenimenti, in sostituzione dell'inerzia delle istituzioni.

Il tentativo di alcuni nemici della Chiesa di ostacolare i piani di Dio è fallito, anzi, in risposta a questo affronto, il Cielo risponde con pazienza in attesa del pentimento dei responsabili.

La punizione di pochi responsabili non deve recar danno a molte persone innocenti, per cui a questi personaggi viene concesso il tempo per convertirsi e riconciliarsi colla Misericordia di Dio.

La pazienza di Dio è misericordia

Secondo il Dizionario Biblico, “*la pazienza è una virtù che, compresa nell'esercizio della forza, fa sopportare i mali incombenti, in modo da non cedere alla tristezza. Ad essa si oppongono sia l'impazienza che induce alla disperazione, sia l'apatia che rende indifferenti alle disgrazie proprie e altrui*”.

Paragonata a quella di Dio, la nostra pazienza è insignificante, ad eccezione di quei casi in cui l'uomo si sforza di imitare eroicamente le virtù divine, tanto da assimilarla alla sua infinita misericordia e giustizia: gli attributi che ci fanno veri imitatori di Cristo.

Entriamo nel mistero di Dio e quindi non possiamo giudicare quello che Lui dispone per noi in ogni circostanza della nostra vita terrena. Non possiamo criticare il suo operato, ma dobbiamo considerarlo sempre utile per il nostro destino eterno: infatti il suo amore è infinito e solo Lui può giudicare le nostre azioni alla luce della salvezza eterna.

La parola di Dio dovrebbe guidare sempre i nostri passi, come quando dice: “*Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la sua anima?*” (Lc 9, 25). Oggi si ha la sensazione che molti siano disposti a “guadagnare il mondo”, piuttosto che lottare per salvare la propria anima immortale; anche se si vive in una società dove c'è libertà di culto, ma con forte tendenza ad emarginare la religione cattolica.

Considerando con gli occhi della Fede cattolica la situazione mondiale, oggi, si può constatare che il mondo si sta allontanando da Dio,

anzi sta combattendo contro il vero Dio in modo sempre più deciso, specialmente dopo ch'è invalso il *falso principio della parità e dell'equivalenza delle religioni mono-teistiche*, ignorando però che la religione che ci salva è soltanto quella Cattolica, mentre tutte le altre sono false e rifiutate da *Gesù Cristo* che è *Via, Verità e Vita*: è ciò che vorremmo ascoltare spesso dai nostri vescovi, sacerdoti e teologi nelle loro esternazioni perché ad essi Egli si è affidato!

Che forze diaboliche stiano lavorando dietro le quinte della storia, tramite le società segrete anticristiane, foraggiate dai grandi Istituti Finanziari – moderna versione dell'evangelica *Mammona* – per trascinare il mondo verso la catastrofe morale – oltre a quella sociale ed economica – e condurre subdolamente gran parte dell'umanità alla perdizione eterna, secondo il progetto dei nemici di Dio, che da secoli lavorano in segreto per distruggere la Chiesa Cattolica istituita da *Gesù Cristo, Figlio di Dio*.

Insieme con la Fede e la Carità, la virtù della *pazienza*, sostegno morale valido specificamente per i nostri tempi, è anche la forza che sostiene la Speranza cristiana, alimentato dallo Spirito Santo, capace di farci superare gli ostacoli più insidiosi degli ultimi tempi contro la Chiesa Cattolica.

È vero che la Chiesa è combattuta e perseguitata da tanti nemici, ma ha anche una difesa invincibile che la protegge, la Vergine Maria, Aiuto dei cristiani.

La parola di Dio ci aiuta ad orientarci nei tempi che oggi sembrano avviarsi verso la fine.

“Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà

l'amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato” (Mt 24, 9-13).

Perseverare significa conservare la pazienza ad oltranza, come un dono prezioso, consapevoli che Dio premierà questa virtù perché non è solo valida in sé, ma sostenuta da una fede esemplare.

Questo brano evangelico ci può indicare tra l'altro che stiamo andando verso la conclusione della Storia, anche se il vero messaggio degli ultimi tempi resta per ora misterioso.

Marco

(1) INSTABUNT TEMPORA PERICULOSA

(2^a Tim. 3, 1)

L'Apostolo S. Paolo, nella seconda lettera a Timoteo, dice che alla fine dei tempi verranno tempi pericolosi. Se l'Apostolo lo sa, non lo sa da se stesso ma perché Dio glielo ha rivelato. Se al suo discepolo dice che arriveranno questi tempi che chiama “pericolosi”, è perché ne ha la certezza. *Gesù* che gli era apparso sulla via di Damasco, evidentemente, non ha cessato di mostrarsi a lui, dal momento in cui ha smesso di perseguitarlo.

Saulo, che ha mutato il suo nome in Paolo, diventa l'Apostolo delle Genti, quasi un super Apostolo che, nei suoi viaggi, affronta calamità e pericoli con indomito coraggio. Egli reputa tutto spazzatura pur di mettere in luce Cristo e il suo Vangelo.

La pericolosità dei tempi che, allora sarebbero dovuti arrivare, ma che adesso constatiamo come già arrivati, sono indicati dettagliatamente dall'Apostolo nella sua epistola. Se prendiamo in mano il testo sacro, soprattutto i capitoli 3 e 4 della seconda lettera a Timoteo, ce ne rendiamo conto con dovizia di

tanti particolari. Le esortazioni al discepolo, naturalmente, valgono anche per noi. Anche noi dobbiamo conservare la Fede dei Padri, secondo la cristiana educazione ricevuta sin dalla nostra infanzia.

La divina ispirazione, oggi non più accettata, sia saggiamente riconosciuta per il bene delle nostre anime. I tempi in cui non si sopporta più la sana dottrina sono arrivati. Non possiamo tradire la verità e la sana dottrina per rivolgerci alle favole. Sia lodato *Gesù Cristo!*

inomnipatientia

A tutti i nostri associati auguriamo santo e sereno il nuovo Anno nei dolci Cuori di Gesù e di Maria!

Coordinate bancarie

Codice IBAN

It31 D076 0103 2000 0006 0226 008

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN ABI CAB N. CONTO

D 07601 03200 000060226008

A coloro che l'hanno richiesto
Per il 5XMILLE il codice è
95032810582.

Sul portale web

www.sisinono.org

è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)

art.1.2.

DCB ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X

Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78

(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)

00049 Velletri

tel. (06) 963.55.68

e-mail: sisinono@tiscali.it

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al «Centro»:

minimo € 5 annue

Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**

sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio